Anno III (Abb. postale) Udine, Sabato 16 Febbraio N. 41

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell' Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti antecipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti antecipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

L'affarismo e le Opere Pie.

Le recenti tumultuose riunioni dei cenciaiuoli di Parigi ci dimostrano che l'affarismo non è repugnante di avvoltolarsi fra le carogne nè disdegna razzolare nella putredine, pur di dare pascolo alla sua voracità insaziévole.

Ma almeno quando un male si appalesa con bruttezze simili, provoca lo schifo anche de' più indifferenti e dalla reazione che ne segue può venire impedito ed allontanato.

Invece, quando l'affarismo s'inguanta di pelle lucida e strisciando per le anticamere prega, compra e comanda è un altro paio di maniche. I raggiri sono noti a pochi ed interessati, gli affari escono col manto della legalità e la massa del pubblico, sempre buona e paziente, s'accontenta della forma, tace, e chi ha avuto se lo tiene.

Questa lupa odierna che, al pari della dantesca — *dopo il pasto ha più fame di pria* — ha invaso la società intera; ha avvinghiato i governi, le pubbliche amministrazioni, le opere pie, le banche, insomma ovunque havvi oggetto da trarne partito o cosa da fruttare ha dilungato le sue braccia.

Tutto ciò non ci meraviglia nè ci sgomenta: è un effetto della febbre dell'oro, ed anche questa, come tutte le febbri che raggiungono un certo grado, cesserà coll'uccidere l'ammalato; ma ci addolora che le amministrazioni pubbliche sia per cecità, inettitudine o cattiveria di quelli che le reggono, lascino fare e lascino passare, cooperando, mentre la miseria generale cresce terribilmente, all'impinguamento di pochi con danno di molti.

Queste amministrazioni, come quelle che vivono del pubblico tributo e del pubblico soccorso, hanno il mandato di estrinsecare la loro vita in modo che derivi un bene diretto al massimo numero di cittadini, e principalmente a quelli cui le rendite devono essere erogate per proprio istituto; ebbene, invece si batte l'opposta via.

Si litiga coi regolamenti onde dimostrare che uno può o meno aspettarsi ricovero dall'ospedale e ricevere un meschino soccorso dalla Congregazione di Carità, a seconda dei gradi di male che lo tormentano e dei grammi di fosforo che ha nel cervello, e si sprofonda in un esercito di impiegati la metà almeno delle rendite.

Ciò non è tutto.

Se almeno le rendite fossero proporzionate al capitale patrimoniale, sarebbe già un dire bene, ma col sistema dei grandi appalti, dei grandi affitti le rendite vengono prima decimate.

Si sa, che dando in affitto una vasta possessione non si può ricavare una rendita uguale a quella che si ritrarrebbe col suddividerla fra i diversi coloni, perchè nel primo caso deve ricavarne un utile l'affittuario, il quale finisce per fare come dovea cominciare il locatore, cioè a suddividere le terre tra diversi. Naturalmente l'utile che egli mira si riversa a danno del locatore e dei subconduttori, col pagare meno a quello e coll'estorcere più a questi.

La faccenda corre così anche per gli appalti.

L'appaltatore, che si trova legato da patti di ferro, pure ribassa e ribassa per ottenere un impresa, così che adempiendo a' suoi obblighi, dovrebbe rimetterci un tanto del suo, come fa. Diminuisce la mercede all'operaio, e poi fa in modo che i patti di ferro stieno sulla carta soltanto; e se l'affare con tutto ciò va a male, paga e operai e tutti con un fallimento.

S'avrebbe dei volumoni a scrivere sul modo con cui è amministrato il patrimonio pubblico, e crediamo ne abbia scritti parecchi la Commissione d'inchiesta sulle opere pie, ma dubitiamo fortemente che essa proponga di far crollare certi meccanismi di amministrazioni col semplificare il congegno burocratico che oltre ad essere fonte di largo dispendio, giova a mettere in uggia quelle istituzioni di carità, cui all'estremo, la miseria ricorre.

G. B.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

Un secondo progetto di Filippo concertato col papa, era di coronare imperatore suo fratello Carlo di Valois dopo la morte d'Alberto d'Austria.

Questo degno figlio di Rodolfo e più possente di lui, aveva raddoppiati gli appannaggi paterni, schiacciati i suoi nemici in dodici battaglie campali, ottenuto il nome di grande. Egli perì assassinato da suo nipote il duca di Svevia, di cui riteneva l'eredità. Clemente però non giudicò bene di compiere la sua promessa, e alla vacanza del trono affrettò l'elezione d'Enrico de' Luxemburgo, simulando poi tutto lo sdegno, per cui se ne differì la coronazione a quattro anni.

Non fu così però pei Veneziani, i quali occuparono Ferrara. Allora il papa Clemente spedì una bolla che fu la più terribile, nella quale « proibiva ogni commercio con essi anche « nelle cose più necessarie al vitto, « dichiarando infami e incapaci di « dare e ricevere, di esercitare qualunque officio; espone in essa che « ogni veneto doveva esser messo in « ischiavitù di chi che sia, e di più « ordina che sia deposto il doge Soranzo e i senatori tutti dalle lor « dignità, la confisca dei beni *mobili « e stabili*; assolve i sudditi dal giuramento di fedeltà, ordinando a « tutto il clero di sortire dai dominî « veneti entro dieci giorni, lasciando « i soli necessari ad amministrare il « battesimo a' fanciulli e la penitenza « a' moribondi. » Finalmente si predicò la crociata contro di essi; il cardinal Perigues condusse in persona l'esercito che, guadagnata una sanguinosa battaglia alle sponde del Po, pose Ferrara nelle mani del Papa. Il peggio pe' veneziani fu che la bolla venne adempita in più luoghi e nominatamente nell'Inghilterra, onde se vollero ricuperare il loro commercio, i lor fondi e la lor libertà, dovettero colle più umilianti sommissioni strascinarsi fino in Avignone a chieder perdono a' piè di Clemente. A tale avvilimento erano ridotti gli stati ed i popoli all'epoca in cui trattiamo. Ed oggi ancora si ha la spudoratezza d'invitare i letterati a servirsi delle cronache vaticane per rifare la storia; credendo che sieno ignorati codesti delitti di lesa umanità commessi dal capo di una religione di pace, di carità, di fratellanza, come la si va decantando dai vescovi e frati del cattolicismo papale!

Siccome poi i papi erano occupati più nelle guerre che nella religione di cui si servivano a scopo di dominio, Clemente VI fu in tutto eguale ai suoi predecessori, lottando e combattendo le *eresie* e servendosi del fanatismo che col nome di crociata perseguitava a morte tutti coloro, che negavano al papa il *poter delle chiavi*; cioè l'autorità messa da Dio per far guerra e perseguitare fino alla morte l'*eretico*. E infatti contemporaneamente all'affare di Ferrara i condottieri cardinali ottennero una ragguardevol vittoria sovra certi settari di Lombardia.

Clemente, parlando del Dolcino al re di Francia, gli scriveva: « questo « orribilissimo eresiarca dopo un gran « macello è stato preso coll'armi alla « mano con molti de' suoi dal ve« scovo di Vercelli, e questo sciagu« rato fu messo finalmente in pezzi « insieme a Margherita di Trento sua « moglie, fatta passar per istrega, « come ci scriveva il nostro rappresen« tante, e le loro membra squarciate « furono date preda alle fiamme. » Quale disgrazia pei viventi d'adesso il non poter assistere a spettacoli di tal fatta, che almeno ci condurrebbero a chiuder la partita, e dire: *finis papae*.

L'affar più serio e che impacciava più la illimitata compiacenza che Clemente avea giurata a Filippo, fu il processo che ei dovè fare a Bonifacio, accusato d'empietà, d'eresia e di più tirannici procedimenti. Raro è che la buona fede de' papi siasi portata a censurar la condotta de' loro antecessori; contenti talvolta di abolirne qualche particolare decreto, sempre coi soliti epiteti « *di felice e venerabile ricordanza.* » Riguardo a Bonifacio, Clemente se ne cavò alla meglio. Si fece il processo; ma tutto in proroghe, in interlocutori, in preliminari: eccezioni, collegazioni in contrario, proteste reiterate ogni giorno, insomma i soliti stiracchiamenti papali, quelli che la diplomazia seppe sempre usare, e che in oggi il foro così detto giuridico usa per cambiar totalmente il dizionario delle parole. Il papa differì al concilio generale il processo che fu convocato a Vienna nel Delfinato e che riconosciuto per il decimo ecumenico, era in apparenza raccolto per *purgare la Chiesa dalle eresie* che la infettavano; ma in fatto per canonizzare le pretese di Filippo e i suoi concordati col papa. Diremo una parola per sommi capi, non tenendoci l'argomento, poichè l'assunto che io presi fu quello di far conoscere a voi altri italiani che la venerazione con cui onorate il simulacro rappresentato dal Vaticano, non è altro che una *idolatria* che dovrebbe essere levata nel secolo che corre, poichè dalla brutta storia del passato dovete finalmente arguire la sentenza d'un antico poeta, che le *cose a primo aspetto ingannano sempre.*

(*Continua*). Numa.

NON È POSSIBILE

Un giornale di Vienna, scrive il « Fascio », afferma che la colonia italiana ha diretto un memoriale all'on. Mancini nel quale è detto, a proposito dell'affare Padovani, che se l'Italia non proteggerà meglio i loro interessi, i membri della colonia chiederanno sudditanza austriaca.

Questa notizia è tale che noi, senza esitare un momento solo, la riteniamo falsa di pianta.

Le nostre idee intorno alla politica estera del governo italiano son note, e non abbiamo risparmiato nè l'acerba frase nè il giudizio severo al-

l'indirizzo di questa politica nei suoi rapporti col governo austro-ungarico.

Quantunque ammiratori dell'eletto ingegno, dell'antico indiscutibile patriottismo dell'onor. Mancini, non abbiamo esitato un istante solo ad attaccarlo senza requie e senza misura intorno alle conseguenze del sistema di alleanze da lui prescelto, e da noi reputato fatale allo sviluppo della nostra politica nazionale.

Ma per quanto convinti, che messo il piede in fallo l'on. Mancini era stato forzatamente costretto a percorrere, buongrado, o malgrado, una curva piena d'inevitabili insidie, di umiliazioni logiche, e di fatali amarezze — la nostra sfiducia non arriva fino al punto di ritenere che in questa medesima curva si possa oltrepassare un certo limite.

Epperò riteniamo impossibile la veridicità del caso riferito dal giornale viennese.

Perocchè se vero, esso indicherebbe tale uno scadimento completo del prestigio italiano all'estero, da farci quasi credere che da noi si fosse alla vigilia di una catastrofe nazionale.

Se infatti i nostri concittadini emigranti per i commerci sulle coste dalmate, a poche miglia da noi, han perduto la fede nella nostra bandiera e pur di vivere all'ombra d'una protezione qualsiasi si dichiarano pronti di rinnegare la patria per gittarsi in braccio di quella medesima nazione che ora li oltraggia — che sarà dunque delle lontane colonie italiane dell'Algeria, del Brasile, delle Americhe meridionali?

Qui ci fermiamo.

Al di sopra dei partiti poniamo la patria — pel cui onore, pel cui prestigio, è stato versato tanto sangue.

E attenderemo che il fatto venga smentito. Attenderemo che si dissipi il sospetto che questa fatale e malaugurata alleanza ci abbia ridotti a tale che, dopo aver tramutato il governo di Roma in una succursale del governo di Vienna, riduca oggi gl'italiani a preferire il dominio austriaco al governo del proprio paese.

Ciò che non sarebbe più un'umiliazione, ma una vera, completa e tremenda abdicazione nazionale.

Un Voto del Circolo Democratico di Treviso

Da Treviso riceviamo la seguente, che siamo lieti di pubblicare.

Onorevole sig. Direttore del Giornale il Popolo

Udine.

Ho il piacere di comunicarle qui sotto l'ordine del giorno votato dal Comitato di questo Circolo Democratico in Treviso, relativo alla sentenza proferita il 1 febbraio a. c. dal Tribunale correzionale di Roma contro Malatesta, Merlino ed altri internazionalisti, sentenza che ha profondamente commossi quanti sono amanti di libertà.

Mi permetto rilevare l'importanza del deliberato fatta maggiore dalla circostanza che il Circolo, che questo Comitato ha l'onore di rappresentare, *non avendo comuni coi condannati il programma e le aspirazioni*, esprime serenemente il voto di chi vuole e difende la libertà e la giustizia non per sè solo o per pochi, ma intende che tutte le opinioni esser deggiano rispettate dalla legge credendo degne di barbari paesi e di più barari tempi la inquisizione e la repressione del pensiero umano.

La ringrazio dell'ospitalità che Ella certamente mi accorda e mi segno

Per il Com. del Circ. Dem.

Suo Obbligatissimo

Avv. C. Dall'Oglio pres.

Ordine del giorno:

Il Comitato del Circolo Democratico Trevigiano raccolto in seduta plenaria:

Sentito

della sentenza testè resa dal Tribunale di Roma, con cui taluni internazionalisti venivano, solo perchè tali, considerati malfattori, e condannati a gravi pene;

Considerato

che tale giudicato viola la libertà di opinione non solo, ma sconvolge ogni principio e ragione giuridica;

Considerato

che esso deve ritenersi come uno dei tanti anelli della catena d'arti poliziesche che emana dall'attuale governo e lo caratterizza:

Considerato

riuscire inutile ogni protesta contro gli atti di un potere che perturba la giustizia, abusa la libertà, conculca i diritti, quando la protesta, non sia sorretta e resa efficace dall'azione;

pur deplorando

i tentativi fatti per trasmutare la magistratura in arnese di polizia e per rendere la giustizia peggio che un nome vano, si limita a constatare il fatto e cooperare nel renderlo pubblico affinchè il popolo si ammaestri ed a suo tempo ricordi.

Treviso, Febbraio 1884.

Il Comitato

F.ti Avv. Carlo Dall'Oglio presidente, Pietro Pieresca vice-presidente, Giacinto Piccoli vice-presidente, Avv. Giuseppe Valerio Bianchetti cons., Giuseppe Scrazolo id., Domenico Peraro id., Majer Andrea id., Matteo Giomo id., Manfrin Giovanni id., Fedato Luigi id., Massimo Majer segretario.

per copia conforme Il Segretario *Massimo Majer.*

CRONACA

Provinciale e Cittadina

Cotonificio. Sappiamo che ieri si riunirono parecchi soscrittori d'azioni, coll'intendimento di deliberare sul da farsi in seguito al ritiro del gruppo di capitalisti ed industriali Svizzeri. Più d'uno dei soscrittori sembra sia disposto ad assumere parte delle azioni già soscritte dal gruppo Svizzero, ed in tale guisa verrebbe a realizzarsi quanto auguramno ieri alla città nostra, per la prosperità industriale della quale facciamo oggi, e faremo sempre, voti caldissimi. Dimostrino le classi maggiorenti, coloro cui la fortuna fu larga di benefici, che il paese nostro sa fare con e senza lo straniero concorso.

Vuolsi che il ritiro del gruppo d'azionisti svizzeri dal Cotonificio sia dovuto all'affare Guastalla.

Al medico municipale è fissato lo stipendio di lire 1200 al l'anno mentre l'ufficiale sanitario percepisce di stipendio e proventi dalle 2000 alle 2200 lire annue. L'impiegato subalterno è in tal guisa meglio rimunerato del suo capo ufficio.

Al posto di medico municipale hanno concorso i signori Dorigo, Miliotti, Pari, Quargnali, Rinaldi.

Annona. Insistiamo affinchè ai capi quartiere sia affidata la sorveglianza anche sull'annona, sotto le dipendenze però del medico municipale.

Ci si vorrebbe far credere che la Crisi della Società Operaia, determinata dal voto di domenica, potesse aver la sua causa anche nelle numerose firme, (vuolsi che sien più di 300), raccolte in appoggio alla petizione con cui il già socio Pittaro, radiato per morosità dopo 17 anni di appartenenza all'associazione intende chiederer all'assemblea di venir riammesso senza perdita dei diritti d'anzianità. Se vera, questa notizia tornerebbe a dimostrare come nella rappresentanza della Società Operaia sedesser sovrani dispetto e partigianeria, ammantati di formalismo ed armati di legalità. Sta bene che per lo statuto il Pittaro dovesse radiarsi. Ma è pur anche vero che tutte le volte in cui una legge si presenti crudele ed ingiusta, sia debito di coscienza, per parte di chi ad applicarla sia chiamato, il cercare in tutti i modi di mitigarne il rigore. Ed il modo più ovvio sarebbe stato, in questo caso, appunto il seguente: che Direzione e Consiglio, costretti a procedere alla radiazione del Pittaro, avessero a sè avocata l'iniziativa di proporre all'Assemblea sovrana un'eccezione in favore del vecchio socio.

Ma nossignori. La legge nuda e cruda, la si volle applicare e ferreamente mantenere e difendere, urtando ogni sentimento di umanità, di giustizia, di convenienza.

Espansioni intime. Un suonatore d'organo, famoso equilibrista, in una farmacia della città nostra, mentre stava acquistando dei paracalli, si lasciò andare a questa confidenza: « A Udine non ci dovrebbero essere che due soli giornali quotidiani; la mia *Patria* ed *Il Popolo.* » Preziosa confessione! Il prof. Giussani è ancora un uomo di buon senso, dacchè riconosce il suo giornale essere il porta bandiera di tutto ciò che v'ha di più conservatore, e se trova che oltre a quello non ve ne sieno altri in Udine, all'infuori del nostro, che rappresentino tutto ciò che vi ha di liberale.

Società Operaja Generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. In osservanza alle prescrizioni dell'art. 36 dello Statuto sociale sono convocati i soci in Generale Assemblea nel giorno di Domenica 24 Febbraio alle ore 11 antimeridiane nei locali della Società.

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Resoconto amministrativo dell'anno 1883.
2. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste elettorali per la nomina del Presidente e di ventun Consiglieri (rimangono in carica i consiglieri Mattioni Giuseppe, Nigris Giuseppe, Sticotti Luigi.)
3. Comunicazioni della Direzione.

Nel caso che nella domenica 24 febbraio non si raggiunga il numero di soci prescritto dallo Statuto, avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione nella prossima domenica 2 marzo.

L'elezione della Rappresentanza succederà nella domenica susseguente a quella in cui viene approvato il Resoconto amministrativo.

Ci scrivono: *P. V. e le barbabietole.* Per trovar materia zuccherina, il famoso P. V. ha messo in scena ieri il D. Zuccheri, l'ultimo ammiratore che gli resta dopo la morte del D. Quaglia. Che il D. Zuccheri si intenda di barbabietole è noto *lippis et tonsoribus*, ma anche gli uomini delle ore sanno che il Pallone Ventoso non distingue i gelsi dai pioppi sebbene ami chiacchierare sempre di agricoltura, facendo ridere tutti gli intelligenti. Di tratto in tratto il P. V. parla anche di bovini; ma il defunto sig. Fabio Cernazai, lasciò scritto nelle sue memorie non sapere il P. V. nemmeno dove un bue abbia la coda! Curioso che esistendo in Udine due fogli speciali, cioè la *Pastorizia* e il *Bollettino* dell'Associazione Agraria, il P. V. persista nelle sue chiacchere sull'agricoltura e sull'allevamento dei bovini, ripetendo male quanto lesse in qualche almanacco o prontuario, e movendo al riso tutti gli infelici soci del *Malvone* suddetto.

Il Giornale di Udine continua la sua campagna *sullo sputo* e sputa sciocchezze ch'è un piacere a leggerlo e si potrebbe dirgli che la sua è una vera sputomania. Sull'affare dello stocco tratto fuori a mezza lama dalla mazza che aveva tra mano l'ex segretario generale di Depretis quando fu investito dal Nicotera, il goffo giornale, ben inteso, tace.

Mercato di San Valentino. Il *Friuli* di ieri l'altro disse che gli animali bovini *comparsi* al mercato sommarono a 2300, mentre secondo il *Giornale di Udine* non erano che 1800. Che il religioso confratello di Via della Prefettura le spari più grosse nella speranza di rinvenire qualche lettore di più alla sua prosa da *salcicciajo?*

Il Foglio periodico della R. Prefettura n. 12 contiene:

7. Nella esecuzione del Demanio Nazionale contro Cazzarolo Teresa vedova Pilosio di Cividale, in seguito ad aumento di sesto, venne col bando 27 gen. 1884 dal Cancelliere del Tribunale di Udine indetta l'asta da tenersi avanti il Tribunale stesso all'udienza del giorno 11 marzo 1884 dei beni in mappa di S. Guarzo (Cividale distretto) in mappa di Rualis (Cividale distretto).

8. Il Cancelliere della Regia Pretura di Moggio rende noto che l'eredità abbandonata da Giovanni di Andrea Simonetti morto nel 4 gen. 1883 in Bleiburg (Austria) ad intestato venne accettata beneficiariamente da Maria Zearo vedova del defunto per conto ed interesse dei minori suoi figli Pietro, Ermenegildo, Melania, Massimino e Maria figli del defunto suddetto tutti di Moggio.

9. La Prefettura della Provincia di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di costruzione al 2 tronco dell'argine sinistro al Tagliamento compreso fra la ferrovia Codroipo-Casarsa e la fronte di Varmo, si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro 30 giorni a questa Regia Prefettura le loro documentati domande.

10. L'Usciere Zorzutti del I Mandamento di Udine, a richiesta di Bergnach Giuseppe fu Giacomo di Trusgne ha citato Trasgnach ora in America a comparire innanzi la Pretura di Cividale all'udienza del 22 sett. 1884 per la condanna al pagamento di lire 765.

11. Il Consiglio Notarile avvisa che con R. decreto 1 sett. 1883, il nob. dott. Giuseppe Lombardini venne tramutato dalla residenza notarile di Azzano Decimo a quella di Fagagna, che venne ammesso all'esercizio delle sue funzioni nella nuova residenza.

12. Il Sindaco di Lauco avvisa che nel giorno 19 febb. 1884 avrà luogo in quest'ufficio, un'asta per la vendita di n. 1581 piante di abete nei boschi delle frazioni di Lauco e Trava.

13. Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che con sentenza 5 febb. corr. del Tribunale C. e C. di Pordenone venne omologato il concordato 24 gen. 1884 della fallita Luigia D'Agostini e da Paulon Angelo di lei fidejussore.

14. Nella esecuzione immobiliare promossa da Costantini Francesco fu Domenico di Tricesimo contro Cim-

bano Giuseppe fu Giacomo detto Cuc di Ciserlis.

In seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili in pertinenza e mappa del Comune censuario di Ciserlis.

Il termine por offrire l' aumento del sesto scade il giorno 4 febb. cor.

15. La Prefettura di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione dei lavori di costruzione dell' argine sinistro del fiume Tagliamento della ferrovia Codroipo-Casarsa alla fronte di Varmo tronco I, si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare entro 30 giorni a questa Regia Prefettura le loro documantate domande.

16. L' Intendenza di Finanza di Udine avvisa che essendo stata annullata l' aggiudicazione avvenuta col Verbale d' asta del 15 cad. gennaio, in seguito al relativo avviso 13 dec. a. p. concernente l' appalto dello Spaccio all' ingrosso dei Sali e Tabacchi in Sacile; si fa noto al pubblico che, sulla offerta del ventesimo già ottenuta, cioè, sulla provvigione di lire 4.08 per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Sali, e di lire 1,23 per ogni cento lire sul prezzo di vendita dei Tabacchi, si terrà un ultimo incanto a Schede segrete presso questa Intendenza alle ore 12 meridiane del giorno 29 febb. p. v.

Ballo dei Tappezzieri. È affatto superfluo fare la *réclame* a questa Festa, la quale è destinata ad un successo che farà epoca negli annali carnevaleschi.

È così sia.

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. la Banda militare del 40 Regg. Fanteria sotto la Loggia municipale.

1. Marcia « Torino »	Musone
2. Sinfonia « Marta »	Flootow
3. Atto 3.° « Africana »	Mayerbeer
4. Atto 4.° « Ernani »	Verdi
5. Valzer « La Reine Carotte »	Paladilhe

Teatro Nazionale. Domani penultima domenica di Carnovale, la festa da Ballo che si darà al *Nazionale*, promette di riuscire qualche cosa di veramente eccezionale. La sala, già dà per se stessa elegantissima, sentiamo che sarà ancor più abbellita da eleganti e sfarzosi addobbi che risplenderanno mirabilmente al chiarore di una illuminazione straordinaria.

La bravissima orchestra sotto la direzione del simpatico e valente maestro *Casioli*, eseguirà dei nuovi pezzi ballabili, e non v' ha dubbio, con tutto quell' affiatamento e quello slancio e precisione di cui essa possiede il segreto.

Insomma quanti amano divertirsi — e devono essere i molti, tanto più che del Carnovale siamo già si può dire agli sgoccioli — non mancheranno di accorrere domani a sera al veglione del *Nazionale*.

Brutti fatti. Il pizzicagnolo A. Antonio di Morsano di S. Vito, la sera dell' 8 corr. trovandosi solo nella propria bottega stuprò una povera cretina d' anni 20 che si era colà portata per acquistarvi dei generi. Il fatto venne denunziato alla competente Autorità e l' A. fu tradotto in carcere.

RITAGLI

Le forze degli eserciti europei.

L' *Allgemeine Militar Zeitung*, giornale che dottamente s'occupa di cose militari, in un cenno statistico, dimostra quali, a parer suo, sarebbero le forze militari che le grande potenze continentali potrebbero mobilizzare e spiegare in una grande guerra:

Immediatamente dopo aver terminato la mobilitazione del suo esercito, la Germania aprirebbe la campagna con un milione 282,500 uomini e 2,996 bocche da fuoco.

L' esercito dell' Austria - Ungheria conterebbe non compresa la *landwehr* precisamente un milione d'uomini con 1604 cannoni.

L' esercito francese sarebbe forte di 1,487,300 uomini e 2892 cannoni di campagna.

La Francia potrebbe mettere in campo tosto dopo la dichiarazione di guerra 754,000, uomini con 2622 cannoni.

L'esercito italiano avrebbe 920,000 uomini e 1363 pezzi da campagna e 60 da montagna.

Con 400,000 uomini e da 800 a 864 cannoni l'Italia potrebbe entrare in campo all'apertura delle ostilità.

L'esercito russo infine si comporrebbe in complesso di 1,604,00 uomini e 4836 cannoni, di cui 1,257,800 uomini con 2982 pezzi sarebbero disponibili per una guerra europea.

Le tre potenze che formano la triplice alleanza potrebbero, allo scoppiare d'una guerra generale, entrare in campagna con 1,634,000 uomini e 4144 cannoni.

Belle cifre senza dubbio; ma bei milioni, che il popolo dovrebbe pagare ad ogni costo. Si direbbe la statistica dei morti di fame.

Il mare interno dell'Africa e il traforo del San Bernardo.

Il signor di Lesseps che assisteva domenica scorsa al banchetto della stampa scientifica, al caffè Riche, intrattenne i convitati intorno al progetto concepito dal colonello Roudaire, di formare cioè mediante un canale, un mare nell' interno dell'Africa ove ora trovasi il gran deserto di Shara.

Lesseps affermò che tale questione è oggidì sul punto di essere risolta.

Il colonello Roudaire partirà fra poche settimane per la Tunisia, con un firmano che assumerà in un prossimo avvenire la esecuzione del suo grandioso progetto.

— Nella stessa occasione si trattò anche del traforo del Gran San Bernardo, ed il signor Lesseps esprimendo su di questo anche la sua opinione la qualificò per un'opera delle più utili e patriottiche.

Amputazione mediante l'elettricità.

L'esperienza ebbe luogo al Canadà.

Il malato era d'una debolezza tale che sarebbe certamente soccombuto se si fossero impiegati i mezzi chirurgici ordinari.

Lo si sottopose all'azione del cloroformio e si dispose attorno al membro da operare un filo di platino collegantesi mediante conduttori ai due poli d'una potente batteria elettrica.

La corrente elettrica lanciata nel filo lo fece in un istante arroventare sino al color bianco e penetrò nelle carni come in un pane di burro il filo di ferro che serve a distaccarne dei pezzi; separò le due parti, contrasse le arterie, cicatrizzò la piaga, tutto ciò in meno d'un minuto.

L'idea che condusse i chirurgi canadesi ad un processo d'amputazione così nuovo, sorse dallo aver osservato nelle fabbriche di fili metallici, come talvolta qualche membro e sopratutto le dita degl' infelici operai fossero tagliati di netto dai fili di ferro scaldati al color bianco.

Un gorziano alla battaglia di Teb.

I giornali recano la notizia della morte di un capitano dell' esercito inglese ora combattente in Egitto, goriziano che portava il nome di Cavalieri, e che cadde colpito dalle palle dei soldati del falso profeta.

Figlio di un Assessore del comune di Trieste Luigi dott. Cavalieri, il giovine Alfonso sortì dalla scuola di cadetti militari di Trieste quattro anni fa, e venne aggregato al reggimento fanti N. 22. Aveva allora 18 anni. A 20 era ufficiale e colla formazione del nuovo reggimento N. 97 venne trasferito in quello.

Sembra che la soverchia severità d'un suo superiore e il fallitogli tentativo di venir trasferito in altro reggimento, lo abbiano indotto a disertare.

Per qualche tempo la sua famiglia non ebbe novella di lui, quando due mesi fa ricevette una sua lettera colla quale annunciava d'essersi arruolato nell' esercito inglese in Egitto col rango di capitano.

Combatteva nelle file di Baker pascià e morì coinvolto nella costui disfatta nella sanguinosa battaglia di Teb, che costò all'Inghilterra duemila soldati.

Alfonso Cavalieri aveva 22 anni. Era un giovane d'ingegno e di cuore, ed è ben doloroso che abbia dovuto perire per una simile causa.

(Così il *Corriere di Gorizia.*)

Giornali che si rispettano! La *France* inaugurò il proprio nuovo palazzo a Parigi, Via Montmartre. Il direttore Carlo Lalou aveva radunato a banchetto tutta la redazione, l' amministrazione e tutto il personale secondario, compresi i compositori tutti. Alle 10, nell' abitazione di Lalou, si diede un gran concerto-ricevimento.

Furono cantati pezzi della *Sonnambula*, della *Lucia*, da primari artisti. Massenet e Joncières diressero la musica. Intervennero le principali notabilità giornalistiche, letterarie e politiche. Sale pienissime. Lalou fece la storia del suo giornale, che conta adesso 22 anni, e dei progressi della stampa francese. La festa fu straordinaria e memorabile negli annali giornalistici.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 15 — Presidenza FARINI

Riprendesi la discussione all' art. 30 della legge sull' istruzione superiore, che dopo i discorsi di *Bonghi Canalletto Baccelli Umana e Berti* viene approvato.

Approvasi l' art. 28 sospeso e riformato dalla Commissione.

Approvasi un articolo aggiuntivo proposto da Corleo ed accettato dalla commissione e dal ministro.

Approvasi l' art. 31: È in facoltà dello studente regolare l' ordine e la materia del proprio corso.

Apresi la discuzione sull' art. 32 che dà alle facoltà il diritto di conferire la laurea.

Parlano *Dini, Spirito, Bonghi e Baccelli*

Discutesi l'articolo 34 col quale si istituiscono gli esami di stato.

Notizie Politiche

Parigi, 15. Superate gravissime difficoltà, si riuscì a collocare il cavo telegrafico sottomarino fra Haipphong nel Tonkino e Saigon, capitale della Cocincina francese. Per conseguenza ora si ricevono i telegrammi dal Tonkino direttamente.

Ultimi Telegrammi

Roma, 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un elenco di decorati al valore mostrato in mare. Vi sono due medaglie d'oro, cinquantatre di argento e cento menzioni onorevoli.

— Col primo marzo il vice-ammiraglio Di Monale assumerà il comando in capo del dipartimento marittimo della Spezia. Il vice-ammiraglio Saint-Bon assumerà la presidenza del Consiglio superiore della Marina.

La commissione per il progetto ferroviario intende presentare la sua relazione fra un mese.

Nella seduta tenuta oggi, la commissione continuò l'esame dei criteri da seguire per concedere l'esercizio; si occupò più specialmente della durata della concessione dell'esercizio.

Baccarini proponeva tre periodi di 20 anni ciascuno, — Genala invece ne propone due di trenta anni ciascuno. La Giunta deliberò di inviare Genala a dare spiegazioni e schiarimenti.

Si deliberò anche che i fondi di riserva debbano prelevarsi dai prodotti lordi delle ferrovie. Infine la commissione approvò la istituzione d'una cassa per gli aumenti patrimoniali derivanti dall' accrescimento del traffico: ma si riservò l'esame degli articoli relativi all'esercizio delle nuove linee.

Così esaurito l'esame di quella parte del progetto che riguarda l'esercizio, la commissione passò ad esaminare gli articoli concernenti la costruzione.

La commissione si ritenne competente a determinare soltanto i criteri di massima, conforme all' indole del progetto, senza entrare nei dettagli.

Approvò le proposte di Genala relative alla quota di concorso dei corpi morali, la quale fu ridotta alla metà con la facoltà, però, lasciata al governo, di far costruire dalle società esercenti le linee ferroviarie autorizzate dalla legge.

— I ministri s'impegnarono a non ammettere nuovi impiegati finchè non sieno collocati tutti gl' impiegati per riscossione della tassa sul macinato, i quali rimasero senza stabile ufficio.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 15 febbraio

B. I. 1 genn. 1884 - da 92 05 a 92 20 — R. I. luglio 1884 - da 90 03 a 90 13 — Banca Veneta 1 gennaio da — a — Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 4 1\|2 Banco di Napoli 4 1\|2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3|m	4 1|2	da	— — a — —
Germania 3|m	4 —	»	121.90 » 122.25
Francia vista	3 —	»	99.90 » 100.10
Londra 3|m	3 1|2	»	24.97 » 25.02
Svizzera vista	4 —	»	99.90 » 100 —
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.50 » 208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a — —

Banconote austr. da 207.75 a — 208.25

Berlino 15		Londra 14	
Mobilliare	529.—	Inglese	101 1|2
Austriache	526.—	Italiano	91.1|4
Lombarde	242.50	Spagnolo	—.—
Italiane	92,90	Turco	—.—

Firenze 15		Milano 15	
Oro	20.—	R. I. 5 0|0	92.17 92.20
Londra	25 02	P. N. 1866	—.— —.—
Francese	100.07	Az B.N.	—.— —.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.— —.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.— —.—
A. F. M.	—.—	Cambio L.	24.98 25.02
Banca T.	—.—	Francia	99.95 100.07
C. M. I.	875.—	Berlino	122.35 122.40
Rendita	92.22	Pezzi 20 fr.	—.— —.—

Vienna 15		Parigi 15	
Zecchini Imperiali	5,70	Rendita 3 0|0	77.02
Mobiliare	306.40	» 5 0|0	106.25
Lombarde	141.80	Rendita Italiana	91.90
Ferrovie S.	312.20	Ferrovie R.	137.50
Banca Nazionale	843 —	Londra	25.10
Napoleoni	9.61	Inglese	101.3|8
Cambio P.	48.10	Italia	1|16
Londra	121 40	R. Turca	8.70
Austriaca	80.40		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche — Brevettato dal Governo — Premiato dal Ministero d'Industria e Commercio — Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principii medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

MARIA DEL MISSIER COZZI

Il **Siropo** del Dr. **Zed** è un calmante prezioso pei *Fanciulli* nei casi di **Tosse canina**, *insonii*, ecc.; contro la *Tosse nervosa* dei **Tisici**, le affezioni dei *Bronchi*, *Catarri*, *Costipazioni*, ecc.

PARIGI, 22, Rue Drouot, 22, e Farmacie

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, *Udine.*

PENSIONI per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, **via Grazzano n. 100**

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata. servizio inappuntabile.

CASA D'AFFITARE

con due appartamenti

Suburbio Gemona

Rivolgersi al signor ANGELO CROATTINI numero 15

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano
42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni
19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo
11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo
Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia, per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Dr O. TOSO

meccanico - dentista

Via Paolo Sarpi N. 8

UDINE

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.